



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

13.1.2014

B7-0019/2014

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento

sulla situazione nel Sud Sudan
(2014/2512(RSP))

Isabelle Durant, Judith Sargentini, Barbara Lochbihler, Jean-Jacob Bicep, Nicole Kiil-Nielsen, Raúl Romeva i Rueda, Jean Lambert, Iñaki Irazabalbeitia Fernández
a nome del gruppo Verts/ALE

B7-0019/2014

**Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione nel Sud Sudan
(2014/2512(RSP))**

Il Parlamento europeo,

- visto l'accordo globale di pace (CPA – Comprehensive Peace Agreement) del 2005 in Sudan,
 - vista la decisione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 24 dicembre 2013 di raddoppiare quasi - da 7000 a 12500 - la presenza delle forze di pace nel paese,
 - visto il Patto internazionale delle Nazioni Unite relativo ai diritti civili e politici, adottato nel 1966,
 - visto il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, adottato nel 1966,
 - vista la Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli, adottata nel 1981,
 - viste le sue precedenti risoluzioni,
 - visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che la tensione politica tra il Presidente Salva Kiir e l'ex vicepresidente Riek Machar, entrambi leader politici di primo piano dell'Esercito del movimento di liberazione del Sudan (Sudan Liberation Movement Army - SPLM/A), ha determinato un conflitto armato violento che ha causato la morte di migliaia di persone;
- B. considerando che i combattimenti sono iniziati il 15 dicembre 2013, quando sono scoppiati degli scontri tra due fazioni presenti nella caserma di Juba, e che il Presidente Salva Kiir ha attribuito l'incidente ad un tentativo di colpo di stato fallito da parte del suo ex vicepresidente Riek Machar, che ha negato;
- C. considerando che il governo del Sudan del Sud ha proceduto all'arresto di 11 esponenti politici di rilievo, tra cui l'ex ministro delle finanze e l'ex segretario generale del partito SPLM, accusati di un presunto complotto finalizzato al colpo di stato contro il presidente Kiir;
- D. considerando che ad Addis Abeba sono in corso colloqui di pace organizzati dall'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD) della regione;
- E. considerando che il conflitto in corso, che ha assunto anche dimensioni etniche, ha le sue radici nella spaccatura avvenuta nel 1991 all'interno del SPLM/A tra la fazione di Garang, il defunto leader del SPLM/A con il quale si era schierato Salva Kiir, e la fazione di Riek Machar che contestava la leadership di Garang;
- F. considerando che il conflitto attuale dovrebbe trovare una soluzione politica democratica e spianare la strada ad istituzioni democraticamente concordate per costruire il nuovo stato

formatosi dopo il referendum per l'indipendenza;

- G. ricordando che la guerra civile tra il Nord e il Sud, durata 22 anni, è costata la vita a tante persone e ha portato molta distruzione e sofferenza;
- H. considerando che la situazione umanitaria è allarmante e che il numero degli sfollati interni è stimato dall'Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari dell'ONU (OCHA) a 201.000, mentre l'accesso umanitario è limitato dalle ostilità e dagli attacchi contro gli operatori umanitari e i loro beni;
- I. considerando che nel Sud Sudan circa l'80% della totalità delle cure e dei servizi di base sanitari è fornito da organizzazioni non governative;
- J. considerando che la maggior parte della popolazione vive in profonda povertà, nonostante il fatto che il paese sia ricco di risorse petrolifere e naturali, con esportazioni di petrolio che rappresentano oltre il 70% del PIL e circa il 90% delle entrate statali;
1. accoglie con favore i negoziati di pace sotto l'egida dell'IGAD in Africa orientale e invita entrambe le parti a raggiungere un accordo di pace globale;
 2. invita il Presidente Salva Kiir e l'ex vicepresidente Riek Machar a cessare le ostilità e a risolvere le loro divergenze politiche con un accordo globale basato sui negoziati franchi, democratici e pacifici;
 3. chiede la liberazione di tutti i prigionieri politici e, in particolare, degli 11 esponenti politici di rilievo la cui detenzione è diventato un ostacolo nei negoziati di pace;
 4. invita tutte le parti ad adottare misure per prevenire le violazioni dei diritti umani e gli abusi contro i civili e ritiene che i leader del Sud Sudan, in particolare il Presidente Kiir e Riek Machar, dovrebbero fare tutto il possibile per impedire ai soldati sotto il loro controllo di commettere tali abusi contro la popolazione;
 5. chiede l'istituzione di una commissione d'inchiesta indipendente, con il sostegno delle Nazioni Unite, in relazione agli omicidi e ai crimini commessi e al fine di assicurare alla giustizia i responsabili di tali abusi e porre fine all'impunità;
 6. invita il governo del Sud Sudan a ratificare il Patto internazionale sui diritti civili e politici e la Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli, compresi il diritto alla vita e all'integrità fisica, la libertà di associazione e la libertà di riunione;
 7. ritiene essenziale istituire una commissione per la verità e la riconciliazione che affronti gli abusi causati da atti di violenza, si occupi dei diritti delle vittime ed agevoli la transizione del paese verso uno stato democratico, basato sul rispetto dei diritti umani, lo Stato di diritto e l'assunzione di responsabilità, al fine di assicurare condizioni di vita dignitose per la popolazione;
 8. invita le parti negoziali ad inserire nel trattato di pace la questione della trasparenza e del controllo pubblico nel settore petrolifero, in modo tale da consentire che il gettito di questa risorsa venga utilizzato per lo sviluppo sostenibile del paese e per il miglioramento

della vita della sua popolazione;

9. invita l'Unione europea a intensificare gli sforzi per fornire aiuti umanitari agli sfollati interni e ai rifugiati del Sud Sudan nei paesi vicini;
10. invita tutte le parti a rispettare il diritto umanitario internazionale e a garantire un accesso sicuro alle organizzazioni umanitarie, al fine di consentire loro di rispondere alle esigenze della popolazione;
11. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente/alto rappresentante, al rappresentante speciale dell'UE presso il Sud Sudan, al governo del Sudan, al governo del Sud Sudan, alle Nazioni Unite, all'autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD) e all'Unione africana.